

Articolo pubblicato nella rivista *Azione* del 8 luglio 2013

La libertà di scegliere

di Serena Glassiani

Care lettrici, cari lettori, giovani o adulti, ma soprattutto adulti, perché questo testo è indirizzato principalmente a voi. Ho una domanda da porvi, che mi solletica da un po' di tempo. Non avete mai pensato che quando una ragazza o un ragazzo vi racconta un suo sogno, magari anche un po' strampalato, è perché vuole essere sostenuto nella sua crescita?

Certo, quando si è ancora piccoli, magari all'inizio della scuola elementare, si hanno dei sogni un po' particolari, appunto da piccoli. Le bambine desiderano spesso diventare delle principesse, indossare degli abiti bellissimi e vivere in un affascinante castello; mentre i ragazzi sperano di diventare un astronauta, di volare nello spazio e scoprire dei nuovi incredibili pianeti. Realizzare questi sogni è ovviamente impossibile; ma esprimerli è importante, per imparare a conoscersi e iniziare a proiettarsi nel futuro. E per poterli esprimere compiutamente, ci vuole qualcuno che ci ascolti, che ci voglia bene e che creda in noi, insomma, che ci incoraggi ad andare avanti.

Poi, crescendo, le idee si precisano. Alle medie, soprattutto nel secondo biennio, si comincia a immaginare qualcosa di più concreto. La scuola ci aiuta in questo senso, organizzando dei momenti di riflessione sul lavoro, delle uscite per scoprire alcuni mestieri o delle discussioni su come si stanno trasformando le professioni. Da noi tutto questo si chiama «La Città dei Mestieri» e ci sono dei miei

compagni che si vedono una volta alla settimana con un maestro per organizzare le diverse attività previste. C'è poi il servizio di orientamento scolastico e professionale, che precisa le strade da seguire e organizza con noi degli stages nelle imprese. Possiamo anche partecipare a delle serate di porte aperte organizzate dalle varie scuole secondarie o da alcune ditte piuttosto importanti. I momenti informativi, quindi, non mancano di certo. Non è lì che si situa, a mio avviso, il problema.

Attraverso tutto questo, e naturalmente guardando le loro note scolastiche, i ragazzi esprimono un loro desiderio. Dicono di voler diventare un meccanico, un informatico o magari un medico; le ragazze di voler essere un'infermiera, un'arredatrice o, perché no, una psicologa. Fino a qui, tutto bene. Se, però, una ragazza vi dice di voler diventare una stilista, cosa le dite? Oppure, se un ragazzo vi fa sapere di ambire a essere un calciatore, cosa fate? O ancora, se una ragazza o un ragazzo, poco importa, vi annuncia di voler iniziare un apprendistato per diventare cuoco, per poi migliorarsi ed essere uno chef, per infine diventare proprietario di un suo ristorante, come vi comportate?

Dite a questi giovani subito di no? Magari perché le possibilità di realizzare il loro sogno sono ridotte a un lumicino? O perché bisogna faticare troppo e fino ad ora ci si è impegnati troppo poco? O ancora, perché bisogna avere sempre i piedi per terra prima di osare iniziare a volare? Vi sembra la risposta giusta? È vero che bisogna sempre cercare di essere ragionevoli, è vero che bisogna aprirsi diverse possibilità e non limitarsi a una soltanto, è anche vero che non ci si trasforma dall'oggi all'indomani in grandi studiosi, ma è altresì vero che soltanto provando a imboccare una strada con convinzione e determinazione ci si mette realmente alla prova e si può scoprire quello che si vale realmente.

Non è questo, in fin dei conti, il vero significato della libertà che abbiamo oggi di scegliere il nostro futuro: arrivare a capire quello che siamo dentro e, quindi, quello che possiamo dare fuori? Se è così, allora il vostro compito, di grandissima importanza, cari adulti, è quello di esserci vicini, di sostenerci, d'incoraggiarci, magari anche indicandoci i pericoli legati alla strada che vorremmo intraprendere, ma sempre rispettando il nostro fondamentale diritto a scegliere noi stessi il nostro futuro.